

Corriere della Sera - Giovedì 30 Marzo 2023

«Rischio di voto di scambio»

Scontro sul codice degli appalti

L'attacco di Anac e Cgil. La replica del leader leghista: «Mi spiace, in realtà ci sarà meno corruzione»

Roma L'entrata in vigore prevista è il prossimo primo aprile, ma le norme saranno efficaci dal primo luglio. Un tempo giudicato troppo breve per riuscire ad adeguare tutta la macchina organizzativa e burocratica e permettere di far partire opere per miliardi di euro. Ma il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è certo: «Sarà uno strumento di lavoro fondamentale per l'Italia nei prossimi anni».

A poche ore dalla sua approvazione, il nuovo codice degli appalti licenziato martedì dal Consiglio dei ministri fa però già molto discutere. Se dal mondo delle imprese viene apprezzata la semplificazione e la sburocratizzazione di molte procedure, pesanti attacchi arrivano da Anac e sindacati. L'Autorità anticorruzione parla di luci — «la digitalizzazione che obbliga alla trasparenza» —, ma anche di «ombre» per la possibilità in particolare dell'assegnazione diretta o a invito nel caso di appalti fino a 5.382.000 euro. «Soglie troppo elevate — spiega il presidente Giuseppe Busia — per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi». Il rischio, dice, è che «sotto i 150 mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema, soprattutto nei piccoli centri». Non è d'accordo Salvini che replica: «Più veloce è l'iter della pratica, meno è facile per il corrotto incontrare il corruttore».

Non ne è affatto convinta neppure la Cgil che teme perfino un ritorno «alle liste fiduciarie di Tangentopoli», dice Alessandro Genovesi della Fillea Cgil: il primo aprile scenderà in piazza con Feneal Uil e tutto il mondo edile. E non è esclusa la presenza anche del leader Maurizio Landini. «Il nuovo codice riporta il Paese indietro di 30 anni vanificando la lotta alle mafie», attacca il segretario generale della Cgil Calabria, Angelo Sposato. Ma Salvini liquida la protesta: «Se la Cgil annuncia uno sciopero, vuol dire che il codice è stato fatto bene».

Ma dubbi arrivano anche dalle associazioni di categoria. Assistal (Associazione nazionale costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica), che aderisce a Confindustria, è preoccupata per i tempi molto brevi, «avevamo chiesto uno slittamento dell'entrata in vigore», dice il presidente Angelo Carlini che auspica quindi che vengano «rivisti alcuni istituti per affermare la garanzia di trasparenza, fattibilità delle opere, sostenibilità del mercato e tutela delle imprese: ci preoccupano molto le soglie economiche previste per gli affidamenti diretti». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), spiega invece: «Sono stati fatti grandi passi avanti, ma restano perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici», augurandosi «un confronto continuo per risolvere queste criticità».

Il Superbonus

Il governo pone la fiducia sul Superbonus

Oggi il decreto

alla Camera

L'opposizione boccia il nuovo codice. Per il Pd c'è troppa discrezionalità: «Consente di affidare senza bandi e senza gare oltre il 90% degli appalti pubblici, questo preoccupa e spaventa», spiega il senatore dem Franco Mirabelli, mentre il M5S promette «barricate in aula». Per Carlo Calenda (Azione) invece il codice «ha delle semplificazioni che condivido».

Intanto ieri il governo ha posto la fiducia sul decreto Crediti che verrà votato oggi alla Camera. Tornato in commissione Finanze per un intervento chiesto dalla Ragioneria dello Stato, il provvedimento con le novità sui crediti fiscali legati ai bonus edilizi, incluso il Superbonus, sarà oggi alle 18 in Aula alla Camera per le dichiarazioni di voto. Quello finale è previsto martedì prossimo per poi inviare il testo all'esame del Senato. Dovrà essere convertito in legge entro il 17 aprile.

Claudia Voltattorni